

VITA PROFESSIONALE

Massimo Gallione, neo-presidente degli architetti: qualità urbana e pianificazione di lungo respiro

«Periferie da rottamare con la regia dei progettisti»



Massimo Gallione

Bisogna sfruttare il piano casa per svecchiare le città. Costi e tempi delle opere pubbliche si riducono investendo nella programmazione

DI MAURO SALERNO

Trasformare il piano casa in un'occasione per avviare un vasto programma di riqualificazione urbana. E poi, mettere il progetto al centro del sistema di programmazione delle opere pubbliche, mettendo allo stesso tempo un freno alla

guerra dei prezzi scatenata nel mercato dei servizi di progettazione, dopo l'abolizione dei minimi tariffari decisa nel 2006 con il decreto «Bersani».

Non pecca certo di scarsa ambizione il programma di Massimo Gallione eletto presidente dei 140mila architetti italiani, eletto il 30

luglio in sostituzione di Raffaele Sirica, prematuramente scomparso lo scorso aprile. «Abbiamo interi pezzi di città costruiti negli anni '60-'70 quando ancora non esistevano regole antisismiche, né dibattiti e tecnologie sul risparmio energetico – dice –. Il piano casa non può avere un orizzonte limitato alle villette mono e bifamiliari. Dobbiamo cogliere questa occasione per avviare un piano rottamazione delle periferie. La nostra priorità è la qualità urbana».

Il piano casa è in fase avanzata di attuazione. La vostra proposta non rischia di arrivare in ritardo?

In autunno formuleremo al Governo le nostre proposte per ampliarne lo spettro di attuazione. Bisogna puntare su un piano di sostituzione edilizia più vasto che consenta di svecchiare il nostro patrimonio e valorizzi davvero il ruolo anticiclico dell'attività edilizia.

Come?

Dando ai sindaci il compito di identificare gli edifici a rischio sismico o più obsoleti dal punto di vista dei consumi energetici. E poi prevedere, con regole uniformi in tutta Italia, la

possibilità di demolire e ricostruire interi fabbricati, non solo, come avviene nel piano casa, con premi volumetrici, che spesso rendono l'operazione economicamente poco appetibile, ma anche e soprattutto con compensazioni in altre aree.

Il ruolo degli architetti, in questo quadro?

È un'altra priorità, legata a doppio filo con le procedure estenuanti e gli sprechi che caratterizzano i processi di programmazione e costruzione delle opere pubbliche. Se analizziamo i sei anni di tempo medio che in Italia si impiegano per realizzare un'opera scopriamo che il tempo dedicato alla pianificazione è nullo, quello della progettazione limitato a qualche mese o settimana, tutto il resto è cantiere. Nel resto d'Europa invece si impiega un terzo del tempo nella programmazione, un terzo nella progettazione e l'ultimo terzo nella costruzione. Va da sé che programmando bene esigenze e costi si ridurrebbero molto anche spese e tempi. Il modo per arrivarci c'è già: sfruttare molto di più lo strumento degli studi di fattibilità, già

previsti dal codice degli appalti.

Cosa ne pensa del Ddl per la Qualità architettonica? Continuerà la battaglia sui concorsi?

Se riusciremo a focalizzare l'attenzione sulla fase di programmazione dei lavori pubblici se ne avvantaggerà anche il sistema dei concorsi. Devono arrivare al punto giusto. Quando l'amministrazione ha già studiato tutti gli aspetti dell'operazione e reperito i fondi. Altrimenti si cade nei vecchi errori. In Francia e in Germania si fanno migliaia di concorsi all'anno. In Italia sarebbe già un grande traguardo se riuscissimo a passare dai circa 250 di oggi a 600-700 all'anno. Ma fatti bene. Per questo chiederemo di integrare il Ddl sulla Qualità architettonica in discussione al senato con regole più stringenti, anche sulla composizione trasparente delle giurie.

Esplorazione dei ribassi di gara: per l'Ordine la priorità resta il ripristino delle tariffe?

Abbiamo formulato per tempo le nostre proposte al ministero della Giustizia. Le soluzioni possono essere diverse, a partire dall'eli-

Nato a Novara, 58 anni, Massimo Gallione, prima di essere eletto al vertice degli architetti italiani è stato per sei anni vicepresidente con delega ai «concorsi e lavori pubblici». Resterà alla guida del Consiglio nazionale degli architetti fino al dicembre 2010

minazione del criterio del massimo ribasso nelle gare di progettazione, fino alla esclusione dell'offerta con il ribasso più alto e la verifica delle offerte anomale. Ma il tema va affrontato rapidamente, per questo ci aspettiamo una risposta in tempi brevi dal Governo.

Con la formazione dell'associazione dei professionisti dell'area tecnica (Pat), cui partecipano ingegneri e geometri, l'universo delle professioni sembra essersi spaccato. Gli architetti resteranno nel Cup?

Sì. Ma non c'è una frattura con le professioni tecniche. Per quanto possibile collaboreremo anche con il Pat. ■

LA FOTOGRAFIA

Iscritti all'ordine degli architetti per fasce di età

